

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

12

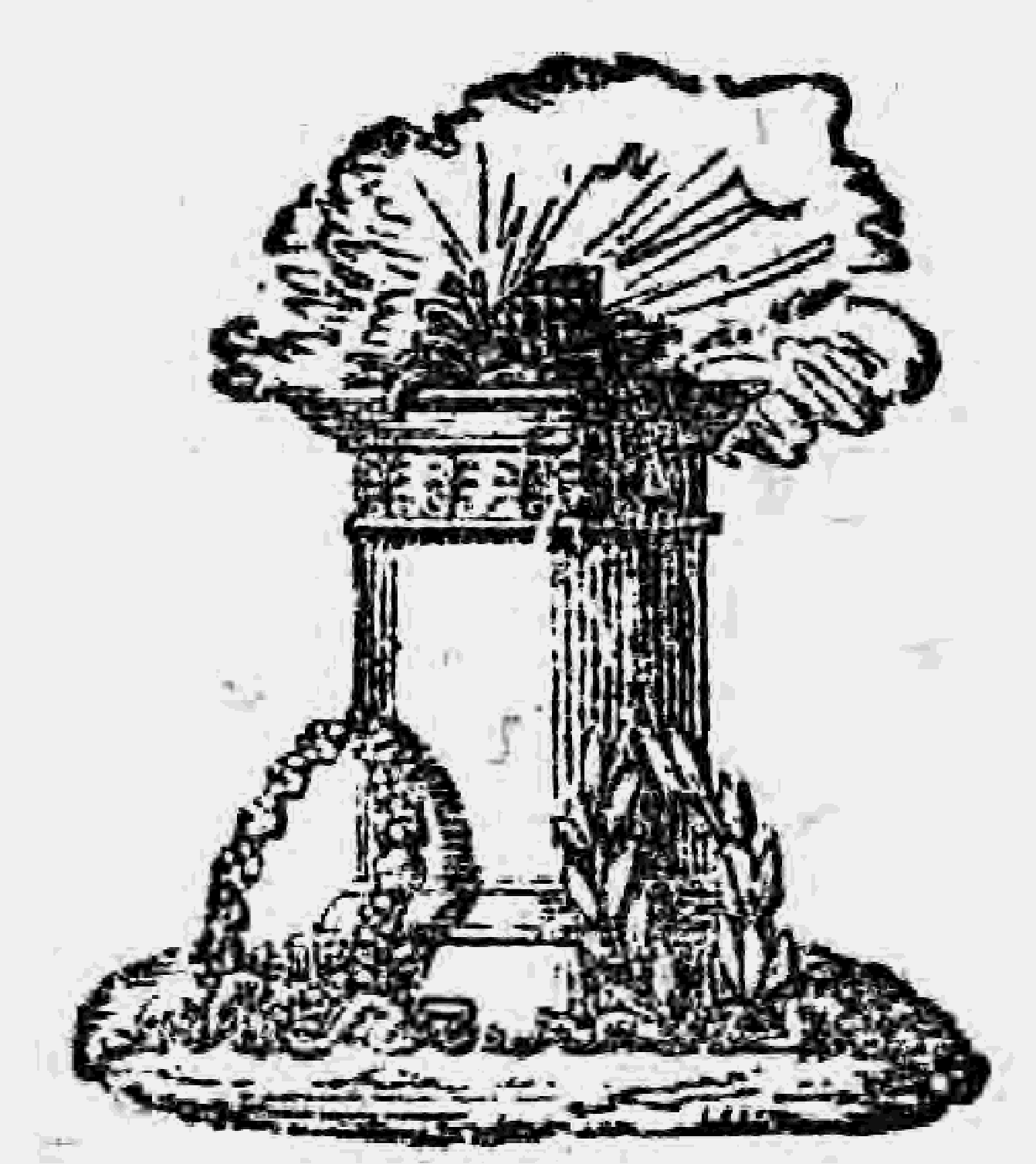
MOSE

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL NOB. CONDOMINIO

La Primavera 1844.



Nella Tipografia Fusi e Comp.^o

PERSONAGGI

ATTORI

MOSE, Legislatore degli Ebrei	Sig. <i>Vincenzo Mela.</i>
ELISERO, suo fratello	Sig. <i>Angelo Calderini.</i>
FARAONE, Re d' Egitto	Sig. <i>Gaetano Donelli.</i>
AMÉNOFI, suo figlio	Sig. <i>Demetrio Mecha.</i>
AUFIDE, Ufficiale egizio	Sig. <i>Antonio Chiocioli.</i>
OSIRIDE, Sacerdote d' Iside.	Sig. <i>Cesare Ferri.</i>
MARIA, sorella di Mosè	Sig. ^a <i>Eleonora Arceri.</i>
ANAIDE, sua figlia	Sig. ^a <i>Adelaide Dall' Argine.</i>
SINAIDE, moglie di Faraone	Sig. ^a <i>Eugenia de Pau.</i>

CORI E COMPARSE.

Ebrei — Madianiti — Egiziani — Sacerdoti d' Iside.
Guardie e Soldati di Faraone.

La Scena è in Egitto.

Musica del Maestro Cavaliere Sig. **ROSSINI.**

Le Scene sono d' invenzione e composizione
del sig. **ANGELO RICCI.**

(*I versi virgolati si omettono per brevità.*)




ATTO PRIMO



SCENA I.

CAMPO DE' MADIANITI.

Ebrei e Madianiti.

CORO  Ah! dell'empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà.
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare ei potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore nè fe;
Che a sua immagin fa i Numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai che di tanti perigli
In noi cessi e l'affanno e il timor.
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

Mosè, e detti.

Mos. Cessi omai dolor cotanto.
Dio, Mosè con voi non sono?
Madianiti... il vostro pianto
È d'oltraggio al Nume e al Ciel.

- CORO** Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d'Israel.
- Mos.** Colmo il petto d'amore e fidanza,
Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.
Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.
- CORO** Sì: gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.
- Mos.** Impaziente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome: e chiede al Prence
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol stranier vann' esulando.
- CORO** Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

Anaïde, Maria, Elisero, e detti.

- ANA. ELIS. MAR.** Gloria al Signor! Gloria a Mosè.
- Mos.** Che vedo!
Oh, sorpresa! e sei tu, suora? - Anaïde?
- MAR.** Il Ciel fa calma la comun sciagura.
- ANA.** Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio,
Il padre nostro.
- Mos.** A Dio grazie sian date
Pel novello favor; e tu m'apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.
- ELIS.** Il cuor di Faraone
A pietade si piega;
E in pegno di quel giuro,

- Che sacro ei proferia,
All'amor nostro ritornò Maria.
- Mos.** Ella seppe soffrir pel Dio che adora.
- MAR.** Ma di più fece questa afflitta ancora. -
»La gloria e la speranza
»Del Soglio Egizio, il giovinetto Aménofi
»In lei rapito, invan potè vederla
»Senza adorarla; e il core d'Anaïde,
»Tutto fede e candore,
»Non distinse l'amore
»Dalla riconoscenza: amò.. ma questo
»Sentimento, che ad essa aperto io feci,
»Non fu per lei nodrito;
»E l'alma sua, d'ogni virtù ricetto,
»A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.
- Mos.** Popolo esulta! di Mosè Anaïde
La speranza compia:
Di Dio la fede confessò Maria.
Popol t'allegria!... Vedi tu pei Cieli
Brillar quell'arco immenso? - Egli è l'Eterno,
Che in questo dì solenne
Conferma al popol suo lega perenne.
- CORO** Qual prodigio novel!
- VOCE MIST.** Mosè t'accosta.
Compie il Signor le sue promesse. - Oh, vieni!
Colmo di gioja il petto
Vieni a ricever le sue leggi. - Ebrei!
A novelli furor? vi disponete,
Vêr Faraon movete:
A Dio fedeli siate..
Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.
(*Mosè va a prendere le Tavole della legge: le preseantn
agli Ebrei, e questi si prostrano*)
- TUTTI** Dio! possente in pace e in guerra,
Cui ciascun si de' piegar:
Noi giuriam prostrati a terra
Le tue leggi d'osservar.
- Mos.** Dell'ajuto divin fatti omai saldi,
A tutto, i cor' devoti, or sian disposti.

La gratitudin nostra a Dio mostriamo;
E i figli primogeniti,
Sacrați all' ara in onta al Prence indegno,
Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno.

(i primogeniti vengono consacrati)

TUTTI

La dolce aurora,
Che il Ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

Popol! fedele
Ti serba a Dio;
E l' Angiol rio
Fia lunge ognor.

Questo primiero
Nodo sincero,
È un puro omaggio
Del nostro amor.

Questa col Cielo
Casta alleanza
Darà fidanza
Ai nostri cor'.

Per essa un padre
La terra ottenga:
Per lei si spenga
L' ostil furor.

Ah! quest' aurora
Che il Ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

Mos. Siate presti a lasciar del Nil le rive,
Chè quest' oggi cadranno i ceppi nostri.
Omai, sotto altri cieli,
Lunge da questi mostri,
Le tombe abbraccerem degli avi nostri.

(partono tutti, tranne Ana.)

SCENA IV.

Anaïde, poi Aménofi.

ANA. Dio, che vegli su me... deh! tu perdona
L' angoscia di quest' alma. Estinta un giorno
Sia la colpevol fiamma...
Oh, Cielo!.. ed è pur lui... desso... *(per partire)*

AME. Anaïde?

Tu fuggirmi?

ANA. A mia madre obbedir deggio.

AME. Ah! de' miei beneficj
Tal mi doni mercè?... questo è l' amore
Che tu mi promettesti?

ANA. Io v' amo... io v' amo...

Aménofi: a voi presso,
Tropo felice, ohimè! stata io sarei;
Ma del destin la più imperiosa legge
Non mi sapria, rapita all' idol mio,
De' beneficj vostri impor l' obbliò.

AME. Credi tu, ch' io consenta a scior' tuoi nodi?
Schiava! tu m' appartieni.

ANA. Sotto la mano io piego
» Più possente e più cara
» Che me tien trista e oppressa in questi luoghi.

AME. Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
» E di tua madre istessa?

» Non son, non sono io forse
» Il figlio del Signor dell' Universo?

ANA. Ma desso ha pure il suo... questi è il mio Dio.

AME. Oh! per l' estrema volta
» Parla: vuoi tu seguirmi?

ANA. A me l' amore
» Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
» Non temo io no, se vivere per voi
» Più a lungo non poss' io.
Fuggirvi io deggio... Ah, sì, fuggirvi!... Addio.

- AME. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.
- ANA. Ma perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a voi non dice
Quanto è fiero il mio dolor?
- (a 2) Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest'alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor. (*odesi suono*
festivo)
- ANA. Ah! qual suon!.. già d'Israele
Son raccolti i fidi... addio!
- AME. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
- ANA. Deh! lasciate.
- AME. Invan lo sperì!
- ANA. Ah! temete.
- AME. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.
- ANA. Ma funesto un tanto ardire...
- AME. L'alma mia non sa tremar.
- (a 2) Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compiangia il mio tormento,
Il mio barbaro penar. (*Ame. parte*)

SCENA V.

Maria, Elisero, Coro d'Ebrei, e detta.

- CORO All'etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici.
Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.
- ELIS.

- CORO Confìn non ha
La sua bontà,
Punì l'infido Egizio.
- MAR. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.
- ELIS. Di Abram, d'Isacco,
Dio di Ncè...
- TUTTI Sian lodi a te.
- ELIS. Fattor del tutto,
Signor dei Re...
- TUTTI Sian lodi a te.
- PARTE Per te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino...
E fin la postera
Gente remota,
Ammiri e veneri
Stupida e immota,
Nei gran prodigi
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà.
- ELIS. CORO Dio di Noè!
- MAR. CORO Sian lodi a te.
- ELIS. CORO Signor dei Re!
- MAR. CORO Sian lodi a te.

SCENA VI.

Mosè, Aménosi, e detti.

- Mos. Che narri?
- AME. Il ver.
- Mos. M'inganni,
Nè a' detti tuoi do fede.

ELIS.
AME.

E insiste ancor? non cede?
Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi sciogliea ;
E la partenza ebrea
Per or sospende il Re.
Oh qual perfidia!

ELIS.
CORO

Ohimè!

MOS.

Superbi! Iddio lo vuole,
Iddio lo esigerà.

AME.

Palesi son tue fole.

ELIS.

Mos. Oh error! oh cecità!

ANA.

Prence!... gran Dio!...

AME.

T'accheta,

ANA.

Ah!... se il vuol Dio...

MOS.

Fra poco

La grandine ed il fuoco
L'Egitto struggerà.

ELIS.

Ti piega.

AME.

Audace! - Amici,

Cada costui. (*additando Mosè agli Egizii*)

ANA.

No! mostro...

Sia salvo...

CORO

Il sangue nostro

Prima si verserà. (*ponendosi in atto
di difesa*)

AME.

Ferite, distruggete!

(*ai Soldati*)

ELIS.

MAR. Mosè voi difendete.

(*agli Ebrei*)

CORO

Oh! non temer.

ANA.

Che osate?

SCENA VII.

Faraone, Sinaide, Aufide, Sèguito, e detti.

FAR. Fermate, audaci, olà!

a 2.

EL. MOS. All'idea di tanto eccesso

Fremi, o Nome onnipossente.

Già da un vortice d'affetti

Chi ti oltraggia io veggo oppresso:

Provi l'empio - un tristo scempio

Che punisca il grave error.

GLI ALTRI All'idea di tanto eccesso

Geme, avvampa il cor dolente

E da un vortice d'affetti

Combattuto in seno e oppresso

Delle stelle - ognor rubelle

Sente il barbaro rigor.

AME.

Padre!

MOS.

Signor!

AME.

Costui

Fu ardito a segno...

MOS.

Io mai

Credei che i cenni tui

Osassi rivocar.

FAR.

Vile! lo dissi, e il voglio.

MOS.

Ah! dunque è ver?

FAR.

L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte...

SIN.

Cessa, mio Re!

AME.

Di morte.

Degno è il fellon.

ANA.

Crudele.

FAR.

Se nuovo ardire ostenta

Io lo farò svenar.

MOS.

Tu del mio Dio paventa:

Arresta i fulmin' suoi;

ATTO PRIMO

E il fallo tuo, che 'l puoi,
Ti affretta ad emendar.

FAR. Schiavo, ti abbassa e taci:
Frena quei detti audaci:
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. No; viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende:
Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar. (*scuote la verga; ed
il Sole si oscura*)

a 5

FAR. Cielo qual turbine
SIN. L'aere s'oscura!
AME. Ahi! scoppia il fulmine.
AUF. Ah! mugge il tuono.
ANA. Ah! dove sono!
Ovunque incalzami
Alto terror.

Mos. EL. EBREI Dio così stermina
I suoi nemici.
Temete, o perfidi,
Sue furie ultrici:
È questo un segno
Del suo rigor.

ANA. Rimorsi barbari
Deh! mi lasciate.
Tropo una misera
Voi tormentate:
Tropo mi lacera
Fiero dolor.

GLI ALTRI Oh quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

GALLERIA INTERNA NELLA REGGIA DI FARAONE.

*Faraone, Sinaïde, Aménosi, Grandi,
Damigelle, Guardie, Sacerdoti, Guerrieri, ec.*

(La più profonda oscurità regna sulle scene)

CORO Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcierà?

AME. Mi opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.

SIN. FAR. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.

CORO O Nume d'Israel,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fe
Rese spergiuo un Re.

FAR. (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo pertinace error.)

AME. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)
SIN. Oh, desolato Egitto!
Oh, giorno di terror!
CORO Stanno al tuo piè, Signore
I figli tuoi dolenti:
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.
FAR. Venga Mosè.

AME. (Qual cenno!)

SIN. Fia ver?
CORO Mosè s' affretti.

SIN. Alfin ti sei deciso?

FAR. I torti miei ravviso.

AME. (Perdo Anaide.)

SIN. (Oh gioja!)

CORO Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.

AME. Per me non v' è più scampo:
Misero! che farò?

CORO O Nume d' Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.

SCENA II.

Mosè, Elisero, e detti.

MOS. La tua voce mi chiama, ebbene... che vuoi?

SIN. (Qual superba favella.)

FAR. Della sciagura sotto il peso oppresso
Da te un popol che geme ajuto aspetta.

AME. (Fremo di sdegno.)

MOS. Hai divisato forse.

Schiavo del vile Osiride,
Con vani giuramenti
Hai divisato, o perfido, sfidare
Lo sdegno ancor d' un Dio che ti persegue?

AME. (Quale oltraggio!)

FAR. Sedotto

Dalle scaltrite frodi
D' un indegno impostor, spesso, no'l nego,
A mia fede mancai, ma pure adesso
Riconosco i miei torti;
E se ci dai salvezza,
E fai sgombro l' orror di questa notte,
Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti.

SIN. (Oh, cara speme!)

AME. (Io fremo.)

MOS. Ancor io voglio

Il Divino Creator fausto pregarti.

ELIS. Ma pensa ben che Iddio

Legge in tuo cor.

MOS. Temi la sua vendetta...

Il giusto suo furor.

AME. (Orgogliosi.)

MOS. Faraon... lo prometti?

FAR. Il giuro!

MOS. Oh! pensa,

Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
Ti sta sul capo orrenda...

FAR. Il Re te 'l giura.

MOS. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!

O tu che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo

Colmi di benefizj: ah! tu che in giusta

Lance dell' opre nostre osservi il peso;

Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,

Che l' oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo nome,

Fa pompa di clemenza,

E dell' Egitto a nuova meraviglia.

Il lume che spari rendi alle ciglia.

(scuote la verga, ed alle tenebre succede
all' istante il più luminoso giorno)

TUTTI Oh! qual portento è questo!

AME. (Prodigio a me funesto!)

TUTTI Oh luce desiata!

MOS., ELIS., SIN., FAR. e AME.

Celeste man placata,
Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
L'immensa tua bontà?
Stupor m'agghiaccia il core,
Muto il mio labbro rende...
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?

ELIS. Egizii!

MOS. Faraone!

ELIS. Di questa luce un raggio,
Rischiarar ancor tua mente.

MOS. E il Nume onnipossente
Quai figli v'amerà.

FAR. Non più: pria del meriggio,
Con quanti v'han de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.

AME. Ma pria rifletti...

SIN. Ancora

Vuoi contrastarlo?

MOS. Ingrato!

AME. Ma la ragion di Stato...

ELIS. Ceda al voler del Cielo.

SIN. È intempestivo il zelo.

FAR. Luogo a pensar non v'è.

AME. (Oh, crude smanie!

E come... ahi misero!

Perder quell' Angelo

Come potrò?)

GLI ALTRI Voci di giubilo

D'intorno eccheggino,

Di pace l'Iride

Per noi spuntò.

(tutti partono)

SCENA III.

Faraone ed Aménofi.

FAR. Tu ben udisti il mio voler qual sia:
Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.
È tempo omai che pieghi
Alle leggi d'Imen. » Regal donzella,
»Nata dal Re d'Assiria, era ben degna
»Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
»D'Aménofi le nozze e d'Elegina
»Far note io deggio al popolo di Memfi,
»Sicuro omai che al mio voler t'arrenda;
Ma.. taci?.. gemi?.. Oh! fa che il vero intenda.

AME. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah! no... del mio tormento
Darsi non può maggior.

FAR. È il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce e soave amor,

AME. No... sempre sventurato...

FAR. Perché? Qual tristo fato?

AME. Padre! ah! non sai...

FAR. Favella...

a 2.

AME. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.

FAR. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

AME. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar!)

FAR. (Palpito a quell'aspetto!
Gemo del suo dolore!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar?)

(parte)

SCENA IV.

Aménofi, poi Sinaíde, e Sèquito.

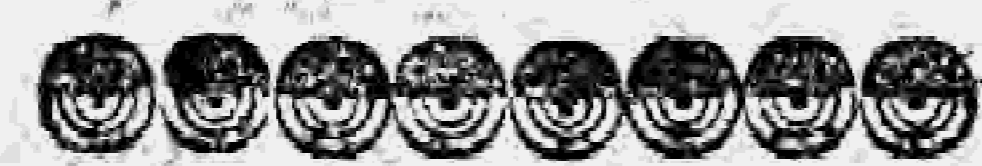
- AME. »Qual abisso di mali! orrenda sorte!
 »Tutto, ohimè! mi persegue, e tutto accresce
 »La mia miseria, il mio dolente stato,
 »L' immenso mio soffrire...
 »Io... scordar Anaíde? ah! pria morire!
- SIN. Mentre d' Isi nel tempio alla gran festa
 Ognun si reca, tu stranier qui resti
 Mesto e soffrente?
- AME. Tu il mio cor conosci.
- SIN. Conosco l' amor tuo: di qual lusinga
 Ti pasei io so.
- AME. Senza Anaíde, un peso
 E' la vita per me.
- SIN. Nodo più illustre
 Ti prescrive il dover. Mosè rispetto,
 Chè il suo Nume fu il mio:
 Cuor di madre ho per te; ma pensa... oh! pensa
 Allo Stato, a tuo padre,
 Traditi entrambi dall' amor ond' ardi.
 Erede, o figlio, del poter supremo
 Te perdendo... pon fede a' detti miei...
 Perdi Mosè, Anaíde e in un gli Ebrei.
 Ah! d' un' afflitta il duolo
 Parli al tuo core oppresso:
 Trionfa di te stesso,
 Fa pago il mio desir.
 Cedendo... ah! puoi tu solo
 Calmare il mio soffrir.
- CORO Parli al tuo cor quel duolo
 Fa pago il suo desir.
- AME. (Ah! questo amor può solo
 Ogni mio ben compir.)
- SIN. Ma, tu taci?... giusto Cielo!
 Nè ti pieghi al mio dolor.

- AME. A vendetta, a strage anelo:
 Di Mosè squarciar vo' il cor.
- SIN. Dei! che ascolto... tu deliri.
- AME. Fra i tormenti, fra i martiri
 L' inuman spirar dovrà.
- SIN. Ah! bandisci dal tuo core
 Tanto sdegno, tanto orrore...
- AME. Per mia mano perirà.
- CORO Moviam, moviam al tempio
 Iside a festeggiar:
 La Madre degli Dei
 Venite ad onorar.
- SIN. Ah, vien! chiamato sei...
 Fia colpa il più restar.
 Calma quell' ira, e cedi
 Al mio pregar ardente:
 Il mio dolor tu vedi,
 Nè ancor t' arrendi a me?
- AME. Ti rassicura: al tempio
 Volgerò teco il piè.
- SIN. (Che ascolto... oh! qual nell' alma
 Piacer mi scende ancor.
 All' amor suo, la calma
 Io deggio del mio cor.
 Ventura, onor e gloria
 Gli sian propizj ognor.)
- AME. (Giorno è per me di lagrime
 Di lutto e insiem d' orror.)
- CORO Giorno di gloria! Ah! splendere
 Torna la speme ancor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO



SCENA PRIMA

PORTICO DEL TEMPIO D' ISIDE.

*Faraone, Sinaïde, Amenofi, Osiride, Grandi,
Sacerdoti, Guardie, e Soldati.*

Coro

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

Sorridi al Mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D' ogni tesoro
Al suolo Egizio
Darà favor.

OSIRIDE

Qual dolce ebbrezza
L' alma respira!
Popoli e Regi
La Dea m' inspira:
Per me vi detta
Leggi d' amor.

Coro
O tu che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

FAR. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.

OSIR. Sia per Memfi un tal dì giorno di gioja!
Con gli stessi tributi
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d' intorno;
E cinto il crin di fiori,
In estasi soave omaggio date
Alla gran Diva, e in suo favor sperate.

SCENA II.

Mosè, Elisero, Anaïde, Maria, e detti.

Mos. La tua promessa a reclamar io vengo.
Non obblia Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fè a me data.

FAR. Terrò il mio giuro. - Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici - offrite a un Dio,
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi.

OSIR. E pria che il popol tuo Memfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè... » si plachi il loro sdegno; »
E alla Madre del Mondo, alla Divina,
Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.

Mos. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia
Mosè, conosci... il popol suo, sua fede.
Un Dio per noi v'ha solo, e in lui si crede.

OSIR. È questo, o Re, l'istante.
Di punir tanti oltraggi.

Mos. Sprezzo le tue minaccie... al Prence io parlo.

OSIR. L'odi?

AME. Anaïde!

SIN. (Oh! come mai salvarlo.)

SCENA III.

Aufide, e detti.

AUF.

A tristo fin ridutti
 Noi siam per gran portento.
 Sui tempestosi flutti
 Del Nil, sta lo spavento:
 Tinta di sangue è l'onda
 Che facea specchio al Ciel.
 L'eco ripete un murmure,
 Un suon lontan di guerra:
 Per sotterranee folgori
 Sembra scoppiar la Terra;
 Pregno d'insetti è l'aere
 Onde son guasti i campi:
 Sembra or che tutto avvampi,
 Or che sia tutto gel.
 Il vento del deserto
 È simile al veleno;
 E versa morte in seno
 Al popol tuo fedel.

FAR.

Oh Nnmi! - In tal periglio
 Che far degg'io? . . . parlate.

OSIR.

Punite!

ANA. MAR. DON. Perdonate.

SIN. Padre tu sei, sei Re.

OSIR. Punite voi que' rei.

AME. Sì tardo io non sarei.

MOS. Il vostro error negate.

SIN. Abbian gli Ebrei mercè.

MOS. Finchè n'hai tempo, o Prenee,
 Gli occhi dischiudi al vero
 Piega al mio Dio . . . l'impero
 Salvo con te sarà.

OSIR.

Bestemmia!

SIN.

Oh sposo!

MAR. ANA. ELIS.

Oh, patria!

Oh duol!

OSIR. CORO

Vendetta!

SIN. ANA. MAR. ELIS.

Grazia!

Clemenza!

CORO

Iside! Osiride!

SIN. ANA. MAR. ELIS.

Dio d'Israel, pietà.

OSIR.

Serapide!

MOS.

Iehova!

OSIR. e MOS.

Nume eterno che imperi alla luce,
 Che passeggi sui nemi frementi,
 Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
 E punisci chi oltraggio ti fa.

MOS. Viva il Dio d'Israello! (*agita la verga s'estin-*
 TUTTI Che vedo! *guono l'are ec.*)

Qual prestigio!

OSIR.

A me stesso no'l credo:

Manifesto è de' Numi il pensier.

MOS.

Del mio Dio manifesto è il voler.

TUTTI

ANA. SIN. MAR. Mi manca la voce,
 Mi sento morire,
 Sì fiero martire,
 Chi può tollerar?MOS. ELIS. Lor toglie la voce
 La piena dell'ire
 Sì fiero martire
 Non san tollerar.GLI ALTRI Mi toglie la voce
 La piena dell'ire
 Sì fiero martire
 Non so tollerar.

MOS. Faraon, cedi alfine.

OSIR. Sia punito il reo popolo.

MOS. Il tempo incalza.
In nome
Del Dio vivente.

OSIR. In nome d' Isi.
FAR. Ebbene

Io compirò i decreti
De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi Ebrei;
E questa turba ria
Fuori di Menfi trascinata or sia.

ANA. MAR. ELIS. Oh Ciel!

AME. Vieni Anaide.

ANA. No, Aménofi: giammai.

AME. Veglia su dessa tu . . . sprezza i perigli.

MOS. Costanza e fè . . . siam di Giacobbe figli.
Non l' ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d' orror.

ANA. ELIS. MAR. SIN.

Ah! quel Dio che nel core mi vede
Farà scemo cotanto rigor.

ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degli empj nel cor.

MOS. Raddoppiate di zelo e d' amore,
È il Signor che vi chiama, il Signore:
Non temete, vi guida Mosè.

ANA. MAR. ELIS.

La tua voce ella è questa, o Signore,
Che ci scende soave nel core.
Più la morte a temersi non è.

MOS. Pel mio labbro vi parla il Signore!
Dolce speme vi scenda nel core,
Sempre è Dio dove alberga Mosè.

AME. Non fuggirmi; e se ancor nel tuo core
Torna dolce la voce d' amore,
Deh! ti prenda pietade di me.

ANA. ELIS. MOS. MAR.

Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà sui mostri
Il fulmin punitor.

GLI ALTRI Non cede a' pianti vostri
Alle vostr' ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

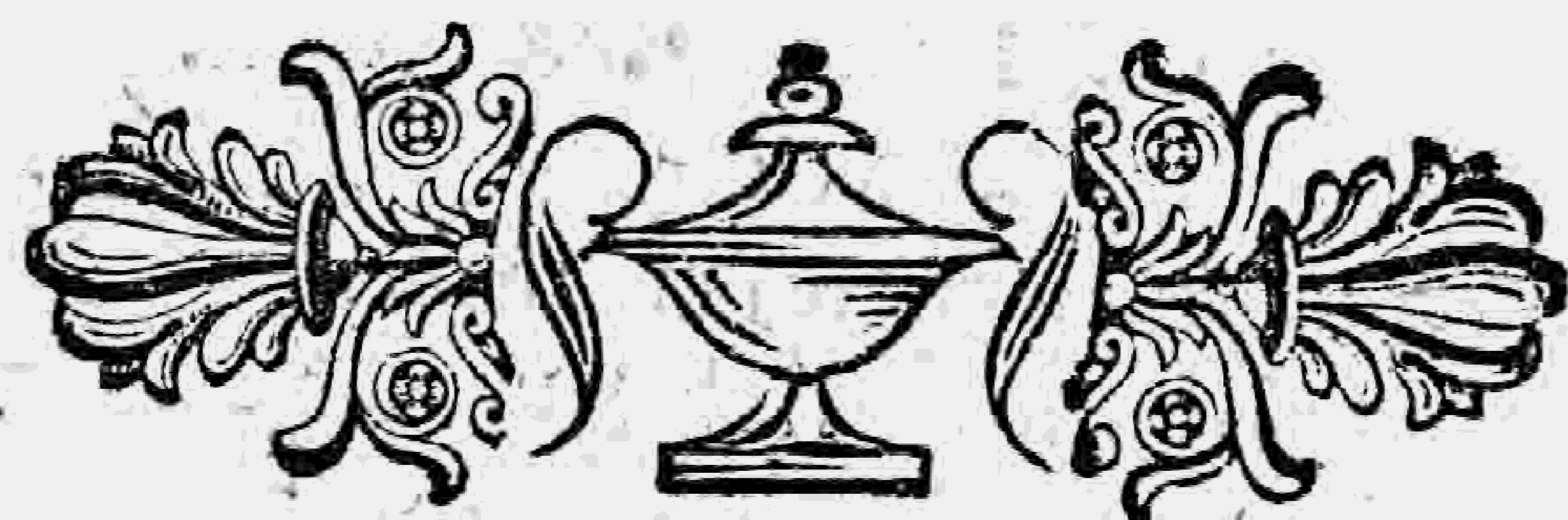
MOS. Non l' ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d' orror.

ANA. SIN. ELIS. MAR.

Ah! quel Dio, che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.

GLI ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle!
Morte scenda degli empj nel cor.

FINE DELL' ATTO TERZO.



ATTO QUARTO

SCENA I.

DESERTO: VEDUTA DEL MAR ROSSO.

Aménofi, Anaide.

ANA. **D**ove mi guidi tu? Sgombra mia tema.

AME. Presso di me, presso colui che t'ama
D'onde il timor, io comandar potrei
Pure t'imploro e sol chieggo ottenerti
Dalle mani di lui ch'odio e detesto.

ANA. Di veder mi sarà dato mia madre?

AME. In breve e in questo loco,
All'amor tuo la renderò: del padre
Io frango il cenno all'implacabil odio
Dei Sacerdoti d'Iside sottraggo
Gli Ebrei proscritti: all'amor mio che importa
Lo splendore del soglio?...

Amarti e possederti è legge mia,
E voti io fò di rinunziar al trono
Se con te nol divido e tuo non sono.

ANA. Quale assalto! qual cimento!
Che far deggio in tal momento.

AME. Non temer: t'arrendi, o cara,
Cedi ai voti dell'amor.

QUARTO.

ANA. **D'**una vittima infelice
Tu non sai lo stato orrendo:
Dio mi chiama, a lui m'arrendo,
Ma con te rimane il cor.

AME. Cedi! ah cedi, e fammi lieto
Dell'amor che a me ti lega:
È un amante che ti prega,
Che si strugge, e per te muor.

ANA. Riedi a me, poter divino,
Quel valor che langue omai:
Più non reggo; e a lui vicino
Tutto obblío, mi manca il cor.

AME. Tu d'amor poter divino,
Più coraggio infondi in lei;
E del suo, del mio destino,
Abbi tu pietade, o amor. (*odesi la marcia*)

ANA. Ascolti tu questo festivo suono? (*degli Ebrei*)
Egli è Mosè.

AME. De' voti suoi la meta
Crede raggiunta. Egli m'udrà. Sciagura
Per l'orgoglioso, se al mio dir non cede,
S'ei può ingannar, se può tradir mia fede.
(*si pongono in disparte*)

SCENA II.

Mosè, Maria, Elisero, Ebrei e detti.

Mos. È questo, o figli, il giorno in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortati
Voi premerete il suolo
Della Terra promessa.

»MAR. Io, sol io piangerò l'amata figlia.
»Anaide in poter d'un empio amore:
»M'abbandonava, e per lei gemo in core.

»Mos. Iddio la veglierà.

»ANA. Dessa è a' tuoi piedi.

»MAR. Mia figlia! Oh immensa gioja! ella mi è resa.

»Mos. Beneditene Iddio.

»ANA.

Vedete in lui

»Il mio liberator.

MOS.

Egli?

AME.

M'ascolta:

È breve il tempo. - A te ne vengo, e voglio

Libero favellar. » Tu vedi appieno

»Quale per Anaïde amor m'accende.

»L'oggetto io possedeo de' voti miei:

»Potea forzarla a schiavitù, e volli

»Da te ottenerla ». Consacrar io volli

Alla sua madre innante i giuramenti.

D' un Imen...

MOS.

Riprovato

Dal padre tuo.

AME.

Sceglia Anaïde istessa

Fra Sinaïde tosto e fra Maria,

»Fra Memfi e la sua patria,

»Fra il suo amante e il suo Dio.

»Potrei confonder voi con un accento;

»Ma d' Anaïde il solo affetto or sento.

ANA.

Qual orribile sciagura!

Ah! di me che mai sarà?

Questo cor che ai mali indura

Più conforto aver non sa.

Deh! pietoso a me ti rendi.

Tempra, o Cielo, il mio dolor.

Tu la vittima difendi

Del dovere e dell'amor.

MOS.

Anaïde...

AME.

Oh! non tentarla.

MAR. ELI.

Dio, sostienla in tuo favor.

MOS.

Ti decidi: or scegli... parla...

Fra Dio scegli e fra l'amor.

ANA.

Dio, la vittima difendi

Del dovere e dell'amor.

MAR. MOS. E ELI.

A quel cor la pace rendi,

Dio pietoso, in tuo favor.

ELI.

Anaïde.

MAR.

Amata figlia.

ELI. MAR.

A Dio fido serba il cor.

CORO

Al dover pensa, alla patria.

MAR. ELI. MOS. E CORO

Temi l'ira del Signor.

ANA.

Ah! decisi... il Ciel m'inspira,

Obbedisco al mio Signor.

AME.

Anaïde!... Hai desta l'ira

Che sopita era in mio cor.

GLI ALTRI

Cede al Nume che la inspira,

ANA.

E trionfa del suo cor.

Un sol prego, e fia questo l'estremo,

Pel soffrente io ti porgo, o Signor.

Fa ch'ei ceda al poter tuo supremo,

A te il chiama, e in lui spegni l'amor.

Io lo amai, per te spensi il mio foco,

Nè al mio voto negar puoi favor.

AME.

A vendetta or amor cede il loco,

Scampo alcun più non resta per lor.

ALTRI

Oh ventura! essa a gloria del Cielo

Rinunziava ai prestigi d'amor.

MOS.

Udisti il suo voler?

AME.

Di morte il cenno

Pronunziava il suo labbro.

»Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia.

»Faraone v'insegue,

»Cinto d'immensi armati.

»Del popol tuo, carico di catene.

»L'inutile coraggio avrà ricorso.

»Nel mar soltanto.

»Coro

Ah! contro noi s'avanza

»Faraon.

»Mos.

Noi s'adiam gli iniqui; e Dio

»Sorge a nostra difesa.

»AME.

Ebben, morrete.

»Tosto mi rivedrete.

»Armato di vendetta - Ebrei! pensate,

„Allor che il mio furore
 „Vendicherà l'oltraggio ond' io sì fremo,
 „Ch'ella vi trasse a questo punto estremo. (*parte*)

Mos. Dai potenti mortali
 Nulla abbiamo a temer. L' amico vostro,
 Il padre omai seguite:
 Temete Iddio, ch' ei tutto può - venite.

SCENA ULTIMA.

Mosè, Anaide, Maria, Elisero e Coro.

Mos. In tal momento orribile
 Poder irresistibile
 M'innalza al Ciel.

GLI ALTRI Gemendo
 Noi t'invochiam, Mosè.

Mos. E d'Israello Iddio
 Invoca sol Mosè. —
 Dal tuo stellato soglio,
 Signor, ti volgi a noi;

Mos. CORO Pietà de' figli tuoi,
 Del popol tuo pietà.

ELIS. Se pronti al tuo volere
 Sono elementi e sfere,
 Tu amico scampo addita
 Al dubbio errante piè.

CORO Pietoso Dio, ne aita:
 Noi non viviam che in te.

ANA. La destra tua clemente
 Scenda sul cor dolente,
 E farmaco soave
 Gli sia di pace almen.

CORO Il nostro cor che pava
 Deh! tu conforta almen.

FINE.